

PATTO PER IL BENESSERE DIGITALE DELLA COMUNITÀ BASSA VALSUGANA E TESINO



Sottoscrivendo il presente documento aderiamo ai principi del Manifesto dell'educazione digitale di comunità.

In particolare, per quanto riguarda la gestione dei dispositivi digitali nelle nostre famiglie, ci sfidiamo a rispettare nella quotidianità le seguenti regole decise insieme per promuovere, sia nella nostra casa sia nella comunità, un uso sano, responsabile e creativo dei media digitali.



1. ATTENDERE ALMENO FINO A 12 ANNI* PER LA CONSEGNA A MIO/A FIGLIO/A DI UNO SMARTPHONE PERSONALE CONNESSO IN RETE

**non prima della seconda media*



2. SOTTOSCRIVERE UN ACCORDO CON I FIGLI ALLA CONSEGNA DELLO SMARTPHONE

(esempio di contratto: <https://www.associazionemec.it/contratto-genitori-figli/>)



3. DEFINIRE LUOGHI E ORARI DI UTILIZZO

Decidere insieme luoghi e orari definiti per l'uso degli schermi, vietandone l'utilizzo nel momento dei pasti e durante la notte.



4. MANTENERE SMARTPHONE e ALTRI STRUMENTI DIGITALI TRASPARENTI FINO AI 14 ANNI

Scegliere una password condivisa con i genitori e monitorare periodicamente le attività online



5. INSTALLARE UN PARENTAL CONTROL

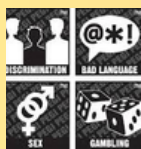
E' un valido aiuto per educare alla rete e un'occasione di confronto per decidere insieme le impostazioni



6. UTILIZZARE APP, GIOCHI E SOCIAL IN REGOLA CON L'ETÀ

*Supervisionare l'utilizzo dei dispositivi prima dei 14 anni**

**In Italia il d.lgs. 101 del 2018 fissa l'età minima per iscriversi a un social network a 14 anni.*



7. PRESTARE ATTENZIONE AI CONTENUTI DI APP E GIOCHI

(Si può fare riferimento alla classificazione PEGI (per i videogiochi e le app) o commonsensemedia.org e imdb.com per i contenuti video)

APPROFONDIMENTI

COSA SI INTENDE PER “SMARTPHONE PERSONALE CONNESSO IN RETE”?

Si intende uno smartphone in grado di accedere a Internet (anche se solo con WiFi) che il minore può tenere con sé in assenza dei genitori (ad esempio per andare a scuola o durante il pomeriggio). Una valida alternativa, in caso di necessità particolari, sono i cellulari di vecchia generazione (solo telefonate e sms) tuttora in commercio.

QUINDI MI CONSIGLIATE DI DARE A MIO FIGLIO UN CELLULARE PERSONALE IN SECONDA MEDIA?

Non necessariamente: si può benissimo aspettare ancora, anzi ci sono molti benefici! Si consiglia tuttavia di non sottovalutare il rischio che i figli possano sentirsi isolati se in classe la maggioranza ne è dotata. Ci sono per fortuna diverse strategie per tutelare i figli nel momento in cui si decide di consegnare uno smartphone personale.



QUANTO DURA E COME FUNZIONA IL “PERIODO DI ACCOMPAGNAMENTO”?

È un periodo in cui si utilizza lo smartphone insieme per assicurarsi che siano state apprese le regole di base per il suo utilizzo corretto. Può durare tre, sei mesi o anche più: dipende dall'età e dalla maturità del figlio.



Come fare? Ad esempio all'inizio si usa lo smartphone sempre insieme, massimo mezz'ora al giorno, poi gradualmente si alternano momenti di utilizzo autonomo e momenti di uso condiviso fino ad arrivare ad un uso pienamente autonomo nel rispetto di orari e regole condivisi. Il genitore deve poter accedere sempre e comunque allo smartphone quando lo ritiene opportuno.

PERCHÉ MIO FIGLIO DEVE ASPETTARE I 14 ANNI PER USARE DA SOLO WHATSAPP E I SOCIAL NETWORK?

È un requisito di legge dal 2018, a seguito del Regolamento europeo sulla Privacy. Riguarda Whatsapp e tutti i Social Network.



Ad alcuni può sembrare eccessivo, ma ci sono molti motivi seri per rispettarlo, non solo dal punto di vista legale, ma anche del benessere psicologico dei minori. In Italia l'età minima per iscriversi a un social network è stata fissata a 14 anni. Lo prevede l'articolo 2-quinquies del decreto legislativo 101 del 2018, che ha recepito nel nostro Paese il regolamento Ue sulla tutela dei dati personali, il cosiddetto Gdpr, al quale fanno riferimento le condizioni di utilizzo dei principali social network. Per chi ha meno di 14 anni è consentita comunque l'iscrizione, ma a condizione che ci sia il consenso dei genitori. Il regolamento europeo prevedeva che la soglia minima fosse di 16 anni, con la possibilità per gli Stati membri di stabilire per legge un'età diversa, purché non inferiore ai 13 anni. Per questo motivo l'età minima può variare, ma non deve scendere mai sotto ai 13 anni.



QUINDI DEVO “SPIARE” MIO FIGLIO? E IL SUO DIRITTO ALLA PRIVACY?

Il rispetto della privacy dei figli è importante, ma viene dopo il dovere legale ed educativo di vigilanza e tutela. Nel caso specifico dell'accesso ad Internet, la privacy non può esistere: in rete si può essere autori o vittime di reati anche gravi. Per questo il genitore ha un dovere legale di vigilanza, in particolare fino ai 14 anni d'età del figlio, età entro la quale è responsabile legalmente al 100% dei suoi comportamenti. N.B.: evitare di “spiare di nascosto” (se possibile). Meglio chiarire apertamente che il controllo periodico è una condizione per poter usare lo smartphone. I patti chiari e la sincerità sono un modo per avere un dialogo franco e promuovere la responsabilità dei figli.



NON IN CAMERA LA NOTTE? MIO FIGLIO INSISTE CHE LO USA SOLO COME SVEGLIA...

È vero: il cellulare come sveglia funziona benissimo. Ma tenuto in camera di notte comporta dei rischi seri sia per la salute che per la sicurezza digitale. Anche se spento, la tentazione di accenderlo in certi periodi può essere troppo forte. Meglio farsene una ragione e comprare una sveglia!

COME POSSO FARE PER SOTTOSCRIVERE IL PATTO?

La sottoscrizione da parte delle famiglie (ed eventualmente di scuole e istituzioni) avviene in modalità online attraverso il sito www.pattidigitali.it, oppure inquadrando il QR code.

